

IL RAPPORTO WWLIST

## Le cifre della grande persecuzione censurata

LIBERTÀ RELIGIOSA

14\_01\_2016



**Anna Bono**



Nel 2015 le persecuzioni contro i cristiani si sono ulteriormente inasprite e moltiplicate, estendendosi a Paesi in cui in passato erano assenti. I cristiani uccisi per la loro fede sono saliti a 7.100, contro i 4.344 del 2014, e oltre 2.400 chiese sono state attaccate, distrutte o gravemente danneggiate, più del doppio rispetto al 2014 quando gli attacchi erano stati 1.062. È quanto emerge dalla edizione 2016 della Word Watch List, la

classifica dei 50 paesi in cui i cristiani sono più perseguitati ([clicca qui](#)).

**La Word Watch List è redatta ogni anno da Open Doors, Porte** Aperte, l'organizzazione non governativa che da oltre 60 anni documenta la situazione dei cristiani nel mondo, «li soccorre con la preghiera e li assiste con aiuti materiali al fine – come si legge nella pagina web di presentazione dell'organismo – di incoraggiare i cristiani a resistere alle persecuzioni e a far risplendere la luce di Cristo». Per la quattordicesima volta consecutiva, il primo Stato dell'elenco è la Corea del Nord in cui un regime comunista spietato proibisce ogni forma di devozione anche privata. Da 50.000 a 70.000 cristiani scoperti a violare i divieti di culto sono detenuti in campi di lavoro forzato, in condizioni spaventose. Per loro Open Doors chiede di pregare e per gli eroici sacerdoti che tentano di assistere i fedeli sfidando la collera del regime.

**La cartina delle persecuzioni della WWList**

Image not found or type unknown

**Al secondo posto si trova l'Iraq, terzo nella precedente edizione della classifica, un Paese in cui i cristiani hanno vissuto per due millenni e dal quale adesso stanno scomparendo, messi in fuga dallo Stato Islamico.** In terza posizione si trova l'Eritrea, comparsa nel 2002 per la prima volta nella classifica che ha rapidamente risalito raggiungendo la nona posizione nel 2014. Quella eritrea è una delle peggiori dittature del pianeta. Il regime proibisce ogni forma di associazione e controlla tutte le istituzioni religiose. Inoltre ha contribuito fortemente alla nascita e alla diffusione dell'Islam radicale nel Corno d'Africa.

**Scorrendo il resto della classifica, il dato che emerge con tutta evidenza è la conferma che l'Islam è il primo e principale responsabile delle attuali persecuzioni anticristiane.** Sono, infatti, islamici sette dei nove Stati al vertice dell'elenco, in cui la persecuzione è tanto grave da essere definita "estrema". Oltre all'Iraq, sono, nell'ordine, Afghanistan, Siria, Pakistan, Somalia, Sudan e Iran. Nella fascia successiva, quella dei 16 Paesi in cui la persecuzione è "molto alta", figurano 10 Stati a maggioranza islamica; in altri due – il Kenya, a maggioranza cristiana, e la Nigeria, dove gli islamici sono circa il 50% della popolazione – i cristiani sono minacciati da gruppi jihadisti, rispettivamente al Shabaab, nato in Somalia, alleato con al Qaeda, e Boko Haram, da oltre un anno legato allo Stato Islamico; e, infine, in Etiopia l'estremismo islamico concorre alla persecuzione insieme ad altri fattori.

**In tutto sono 35 su 50 gli Stati in cui è l'Islam a limitare la libertà di culto, a discriminare i cristiani e a sottoporli a forme di violenza anche estrema.** Il secondo dato rilevante è la conferma della difficile situazione dei cristiani che vivono in Africa. I Paesi africani presenti nell'elenco sono 16, come in quello precedente: ma in sette la situazione è peggiorata e metà compaiono nelle due fasce superiori in cui la persecuzione è "estrema" e "molto alta". Inoltre sono africani nove dei 15 Stati successivi, dal 51° al 65° posto, in cui i cristiani sono perseguitati anche se in forma meno grave. Secondo Open Doors, in termini numerici la condizione dei cristiani in Africa è forse peggiore persino che in Medio Oriente.

**Sicuramente Africa, Medio Oriente e Asia centrale sono le aree geografiche in cui la persecuzione anticristiana cresce più rapidamente.** Open Doors evidenzia inoltre altre tendenze allarmanti: l'ampliamento della sfera d'azione dello Stato Islamico in diversi stati in cui dei gruppi armati alleati hanno creato dei Califfati; un rafforzamento dei nazionalismi e delle misure di controllo lesive delle libertà personali, in risposta all'estremismo islamico; da parte dei musulmani, una più rigorosa pratica religiosa, pericolosa perché può sfociare in atteggiamenti intolleranti nei confronti dei

fedeli di altre religioni, per timore che i loro paesi possano cadere nelle mani degli estremisti e che delle cellule dormienti dello Stato Islamico possano diventare attive; e ancora un aumento degli stati in cui le minoranze, incluse quelle cristiane, sono lasciate in balia di gruppi violenti.

**Un'ulteriore tendenza rilevata dai relatori della World Watch List è**

**l'intensificarsi dell'esodo dei** cristiani, un fenomeno che riguarda soprattutto paesi e territori a maggioranza islamica, devastati dai jihadisti. Anche in questo caso, se il Medio Oriente è la situazione più disperata, l'Africa ormai non è da meno. In questo continente, in particolare nelle regioni sub sahariane, è andato crescendo il numero dei cristiani – nell'ordine delle centinaia di migliaia – profughi e sfollati, in fuga da regioni, come ad esempio quelle del nord est del Kenya e della Nigeria, in cui la presenza jihadista non lascia più speranze.